

ALBANO



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844

e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

Domenica, 27 maggio 2018

Il vescovo ha celebrato la veglia di Pentecoste nella chiesa di San Bonifacio a Pomezia

Testimonianza, rinnovamento e generatività

Al termine della celebrazione, un gruppo di ragazzi ha consegnato il sussidio estratto dai lavori di preparazione del Sinodo dei giovani ad alcuni degli adulti presenti: un messaggio da custodire e su cui pregare invocando il Paraclito

DI MARCO CIMINI

La veglia di Pentecoste ha portato con sé un'attesa di rinnovamento. Sabato 19 maggio, la comunità diocesana guidata dal vescovo Marcello Semeraro, si è riunita nella parrocchia di San Bonifacio, nel quartiere Nuova Laviniium, a Pomezia per invocare il Paraclito. Il fuoco dell'amore che ha spinto tante persone, laici, religiosi e sacerdoti da tutta la diocesi di Albano non ha tardato a manifestarsi con altrettanta intensità tra le invocazioni cantate dei salmi e le melodie del coro diocesano guidato dal maestro Pietro Deiana, ma soprattutto attraverso le parole del vescovo.

Tra sogno e desiderio: per essere reali cercatori di un Dio che si fa uomo nella vita di ciascuno, che si incarna nelle scelte del quotidiano e si manifesta generando armonia tra le diversità che caratterizzano ogni realtà. Un Dio che invita tutti a sognare a occhi aperti, facendo i conti con la difficoltà del presente, con i limiti di ognuno, ma soprattutto prendendo atto delle potenzialità di ciascuno, di quella bellezza che ha donato a tutti e a cui si può dare lode adeguata riconoscendosi creati e uniche. Il vescovo ha proposto pertanto ai presenti di rileggerli ogni giorno, con un esame di coscienza che metta realmente al centro la persona, a partire dai propri desideri. Non tan-

to quelli che danno soddisfazioni personali e immediate, ma quelli più profondi, frutto di un processo che mette a rischio, certamente stanca, ma edifica la persona, la società e costruisce la Chiesa. Quei desideri che attraverso un discernimento attento e accompagnato possono alimentare vitalità personale, testimoniando la grandezza del vangelo, e possono portare - con la luce dello Spirito Santo - alla generazione di una comunità ordinata e flessibile, non imposta su strutture che soffocano, ma che al contrario rappresentano trampolini di lancio. Una comunità capace di generare entusiasmo, rispetto dell'altro e dei tempi che lo caratterizzano.

Al termine della celebrazione, il vescovo ha consegnato, attraverso i ragazzi presenti, il sussidio estratto dai lavori di preparazione del Sinodo e ha chiesto loro di consegnarlo ad alcuni degli adulti in chiesa, quale testimonianza da custodire e su cui pregare, invocando lo Spirito. I giovani hanno bisogno di sognare e si aspettano dalla Chiesa, dagli adulti che la formano, un sostegno in questo intento, si aspettano di essere accompagnati nel discernimento e di poter esprimere liberamente i desideri che vanno "oltre", liberi di osservare nuovi panorami senza le sovrastrutture del "sì è sempre fatto così" che precludono esperienze, generando sterilità spirituale.

Corpus Domini in Albano

Giovedì prossimo, il vescovo Marcello Semeraro presiederà la celebrazione eucaristica alle 18 nella cattedrale di San Pancrazio, nella solennità del Corpus Domini in Albano. Seguirà la processione per le vie della città di Albano Laziale. Nella Messa, il vescovo istituirà i nuovi ministri straordinari della comunione eucaristica, impegnati fino a domani nel corso di formazione.



Un momento della veglia diocesana di Pentecoste

l'omelia. Saper riconoscere i desideri dello Spirito per operare un discernimento e cambiare il cuore

DI MARCELLO SEMERARO*

«Dio, il Padre, nessuno l'ha mai visto: l'affermazione è del quarto evangelista (cfr. Gv 1, 18). Sì, nessuno lo ha mai visto, perché Egli «abita in una luce inaccessibile» (1 Tim 6, 16). Di questa luce noi possiamo vedere dei bagliori, come quando nell'oscurità ci accade di vedere un lampo. Per l'uomo biblico la natura era una sorta di manifestazione del Creatore. È stato così per molto tempo. Ma oggi la natura è stata spogliata dei suoi accenti religiosi. Quanto una volta era un "mistero", oggi è sotto il microscopio dell'analista e tutto si riporta a una formula: chimica, o matematica. La questione vera, tuttavia, non è ancora la sperimentazione, bensì la manipolazione, lo sfruttamento, l'assoggettamento. E intanto i mi-

steri sono trasferiti nell'ambito dell'esotico e del paranormale. Sappiamo, però, che l'evangelista prosegue affermando che il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, Lui ce lo ha rivelato. Ecco, allora, che l'umanità del Salvatore; l'umanità che si è formata nel grembo della Vergine Maria; l'umanità di cui san Giovanni dice di averla toccata con le mani e vista con gli occhi. Ecco che quell'umanità era ed è la comunicazione di Dio.

E dello Spirito Santo, noi possiamo dire di averlo visto? Un teologo contemporaneo ha indicato lo Spirito come lo Sconosciuto al di là del Verbo. Intendeva che lo Spirito non può essere toccato, udito e visto come per gli Apostoli è stato possibile riguardo a Gesù. Lo Spirito, piuttosto, è quell'acqua viva, che sgorga dall'intimo. Lo Spirito è "interiore". Per questo è in grado

d'introdurci nella comprensione sempre più profonda del mistero di Cristo. Lo Spirito è "dentro" e noi potremo conoscerlo soltanto se consideriamo gli effetti che provoca la sua presenza. Egli, però, sarà sempre al di là. San Paolo scrive: «Colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito» (Rm 8, 27). Queste parole mi fanno sobbalzare: lo Spirito ha desideri e quei desideri dello Spirito sono proprio nel nostro cuore! San Paolo parla, infatti, di Dio che scruta i cuori. Avanzo una proposta: cerchiamo, alla luce di Dio, di scrutare anche noi il nostro cuore, a partire dai nostri desideri.

Stiamo riflettendo da tempo sul discernimento e abbiamo anche parlato di "discernimento degli spiriti". Il mio suggerimento, allora, è questo: una volta - magari alla sera, quando facciamo un esame di coscienza - invece di esaminare le nostre colpe e i nostri peccati, facciamo l'esame dei nostri desideri. Non dobbiamo avere paura dei nostri desideri. Prendiamo, anzi, carta e penna e scriviamoli, i nostri desideri. A cominciare da quelli più profondi, da quelli che non abbiamo il coraggio di dire a nessuno... Li mettiamo, però, davanti a Dio e con l'aiuto della sua Parola, guardando Gesù Crocifisso cominciamo a rileggerli. Se ci metteremo nella prospettiva di Dio e avremo lo sguardo di Gesù, fra tutti i desideri nel nostro cuore, scopriremo il desiderio dello Spirito. E avremo fatto il discernimento, perché lo Spirito avrà cambiato il nostro cuore. E così avrà pure cambiato un altro poco la faccia della terra.

vescovo

Stare davanti alla Parola di Dio

Il percorso degli esercizi di sant'Ignazio di Loyola è segnato da un confronto con la propria esistenza in rapporto a Dio, fin nelle pieghe più profonde, nel confronto con la propria realtà di peccato, con la misericordia di Dio e con le tappe della vita di Cristo. A confronto con la Parola di Dio e col mistero della salvezza, si muove "qualcosa" che va riconosciuto. È questo il discernimento. Marcello Semeraro, vescovo

Giornata del report

Un'occasione di confronto e formazione

Quale occasione di incontro e formazione, per proseguire insieme un percorso comune in un ambito fondamentale e delicato come quello educativo, si è svolta venerdì 18 maggio presso il seminario vescovile Pio XII, la "Giornata del report", che ha coinvolto gli insegnanti di religione cattolica della diocesi di Albano. Si tratta di una giornata conclusiva dei lavori svolti dagli insegnanti nel corso dei laboratori didattici sul percorso graduato (quattro per la scuola dell'infanzia, dodici per la Primaria, tre per la Secondaria di primo grado e cinque per la Secondaria di secondo grado) e hanno interessato tutte le zone territoriali della diocesi (Ciampino-Marino-Fratocchie-S.M. delle Mole, Albano-Castel Gandolfo, Cecchina, Pavaona, Genzano, Aricia, Nemi; Pomezia-Ardea, Ardea e Nettuno; Anzio-Lavinio). Ciascun laboratorio è stato costituito da un gruppo di insegnanti, con un referente che ha guidato il lavoro, e tutti i gruppi sono stati coordinati dalla segretaria dell'ufficio Scuola, Sistiella Tozzi che ha seguito l'andamento dall'inizio fino alla fine supportando laddove si fosse reso necessario un intervento particolare.



In generale, spiega Sistiella Tozzi - il lavoro svolto ha raggiunto il risultato prefissato: ciascun gruppo ha prodotto video, unità di apprendimento, slide molto interessanti e di qualità sia dal punto di vista didattico che contenutistico, questo conferma la convinzione che i laboratori sono momenti di crescita reciproca e formazione permanente. I lavori preventivi di ciascun gruppo sono stati poi assemblati e visionati da tutti nella giornata del report, quando la direttrice dell'ufficio diocesano, Gloria Conti ha svolto una valutazione complessiva e fornito le dovute indicazioni. «I laboratori didattici sul tema proposto "Discernimento, che fare?" - spiega Gloria Conti - sono stati svolti in sintonia con il percorso diocesano della pastorale integrata sul discernimento. Tutti hanno avuto un inizio regolare e molte incertezze registrate negli anni passati sembrano quasi superate in quanto la gran parte dei referenti e molti dei quali confermati in questo servizio, sono ormai capaci di attuare un piano di lavoro regolare».

Giovanni Salsano



Lanuvio, Madonna delle Grazie

Lanuvio, una settimana di fede e devozione

Fede, preghiera e tradizione sono state alla base della 134ª edizione della processione e della festa della Madonna delle Grazie, a Lanuvio, organizzata in collaborazione tra la parrocchia di Santa Maria Maggiore e la confraternita di "Maria Santissima delle Grazie", dal 12 al 20 maggio. «La Festa della Madonna delle Grazie - si legge in una nota del Comune di Lanuvio - è una festa di sentimenti e non di eventi spettacolari. E infatti gli appuntamenti, civili o religiosi, assumono un aspetto secondario. La festa principale è la gioia di ritrovarsi, e tra una chiacchiera e l'altra rendere omaggio alla venerata immagine della Madonna».

Le celebrazioni sono iniziate sabato 12 maggio, quando la sacra immagine della Madonna è stata tolta dal-

l'altare dell'antico santuario a lei dedicato e posta sulla "macchina" che la sera, portata a spalla dai membri della Confraternita, è salita in processione verso il paese passando per le vie illuminate, tra due ali di fedeli che al passaggio della processione si sono uniti al corteo, per giungere fino all'antica Chiesa collegiata di Santa Maria Maggiore, dove la sacra immagine è rimasta esposta fino a domenica scorsa. La settimana è stata ricca di appuntamenti spirituali: le nozze prelesse, la fiaccolata eucaristica, la giornata degli ammalati, la giornata missionaria, la celebrazione delle prime comunioni.

Domenica scorsa, infine, si è svolta la solenne processione di ritorno, che ha riportato l'immagine della Madonna nella sua chiesetta, eretta a santuario mariano.

Anzio. Uno «slotmob» in piazza per dire no all'azzardo



Slotmob #219 (foto Pilade)

Nel corso dell'iniziativa è stato premiato il bar "Dei Graziosi" che ha scelto di non tenere slot machine

Si è svolto sabato 19 maggio, ad Anzio, l'evento Slotmob #219, per sensibilizzare i cittadini sul tema delle ludopatie e premiare chi ha detto "no" al gioco d'azzardo nel proprio bar, rinunciando a soldi facili per privilegiare l'integrità e la dignità delle persone. La manifestazione, che ha animato nel pomeriggio la centralissima piazza Pia, è stata promossa

a livello nazionale dal "Movimento SlotMob" e realizzato sul litorale dalle associazioni Reti di Giustizia - il sociale contro le mafie, dal movimento dei Focolari, dall'Azione Cattolica della parrocchia Sant'Antonio Abate di Anzio, da Cngei, Agesci, Aetna, Croce rossa italiana - sezione Anzio Nettuno e dalla comunità di Sant'Egidio. Tante le persone scese in piazza, soprattutto giovani. Nel corso dello slotmob è stato premiato Angelo Graziosi del bar "Dei Graziosi" di

piazza Pia, che ha scelto di non tenere slot machine e di non installare nei propri locali apparecchi per il gioco d'azzardo, e si sono succeduti gli interventi dei relatori, inerti alla problematica dell'azzardo legale, come da programma. Lo Slotmob #219 di Anzio è stato aperto da Maria Chiara Cefaloni, in rappresentanza del "Movimento SlotMob", che ha toccato nel suo intervento i ruoli della politica, da un lato, e della criminalità, dall'altro, nel gioco d'azzardo, mentre Fabio Attilia, esperto in dipendenza e dirigente medico presso il Centro di

riferimento alcolologico della Regione Lazio al Policlinico Umberto I ha evidenziato i fattori biologici connessi alla dipendenza da gioco d'azzardo, e l'importanza dei fattori ambientali e sociali. La psicologa e psicoterapeuta Giovanna Piagnone ha, invece, affrontato l'argomento distinguendo tra il gioco d'azzardo, spiegando il percorso che porta un giocatore a diventare ludopatico, mentre l'assistente sociale Barbara Annunziata ha presentato i servizi offerti dal territorio in relazione al problema del gioco d'azzardo patologico.

l'evento. Note di solidarietà per il Bambin Gesù di Roma

Musica e solidarietà si sono incontrate sabato 20 maggio al Palaccesarini di Genzano di Roma per la decima edizione di "Rock per un bambino", l'evento di beneficenza ideato dal cantautore romano Luca Guadagnoli e la moglie - con il patrocinio del Comune di Genzano di Roma e dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma - in memoria della figlia Aurora, morta nel 2009 per un neuroblastoma infantile. Nel corso della serata molti artisti si sono alternati sul palco, aiutando gli organizzatori a raccogliere fondi per il reparto di Neonatologia medica e chirurgica del Bambino Gesù di Roma: un totale di 17.250 euro, già devoluto alla fondazione Bambino Gesù onlus. La manifestazione è stata coordinata dal direttore artistico Nicholas Quattari ed è stata presentata da Gabriele Cirilli e Tiziana Mammucari. Tra gli ospiti intervenuti, Marco Masini, Bobby Solo, Billy Sugar Band, Viola Valentini, Moreno Antonino, Carmine Farraco e Barty Colucci. Dal 2009, "Rock per un bambino" ha devoluto in beneficenza al Bambino Gesù circa 155 mila euro, per l'acquisto di attrezzature e la ricerca, e ha sostenuto la riapertura del reparto di maternità dell'ospedale di Genzano.